



domenica 10 aprile 2011, ore 20.30

Conduction

Performance di Luca Perciballi e Mattia Scappini

Luca Perciballi conductor, Michele Bonifati chitarra, Alessio Bruno contrabbasso, Pino Dieni chitarra, Gregorio Ferrarese batteria e loops, Riccardo Gatti trombone, Thomas Maravasi clarinetto, Valerio Renzetti tromba, Nathan Santiago vibrafono, Ivan Valentini sassofono, Marco Marzaioli voce recitante, Mattia Scappini live painting

Conduction: *vocabolario di segni ideografici e gesti usati per modificare costruire in tempo reale arrangiamenti o composizioni musicali.*

Ogni segno e gesto trasmette informazioni generative per l'interpretazione del singolo e dell'ensemble, e dà la possibilità di alterare o dettare istantaneamente armonia, melodia, ritmo, articolazione, fraseggio o forma. Il direttore trasmette i segnali ai musicisti che lo seguiranno come una sorta di spartito incompleto ai cui devono attribuire personalmente alcuni parametri.

Il sistema è stato sviluppato dal compositore e cornettista Lawrence D. "Butch" Morris prendendo spunto da diverse esperienze nel campo della musica jazz, free e classica. Dal 1985 ad ora, grazie al suo vocabolario, Morris ha realizzato 180 *Conduction* ufficiali ed una innumerevole quantità di workshop. Per ognuna delle formazioni che vi hanno partecipato, si è trattato di un investimento creativo e di un viaggio incessante per far propria ed affinare una forma di percezione collettiva che descriva, spieghi ed esprima il continuum della musica, esplorandone tutte le potenzialità.

Per quale ragione dovremmo perpetuare le differenze tra scrittura musicale ed improvvisazione? A quale scopo facciamo musica in modi che ci appaiono chiaramente ancorati alla tradizione? *Conduction* è una possibile risposta a queste domande. È una risposta dettata tanto dal rispetto per le strutture consolidate, quanto dalla volontà di ampliare le potenzialità che sono a nostra disposizione: valorizzare la competenza musicale, scoprire

struttura e sostanza durante l'esecuzione, sviluppare una logica sociale basata su nuove reciprocità tra il direttore e l'ensemble, tra lo strumentista e il direttore, tra lo strumentista ed il compositore, ed infine tra il compositore ed il pubblico che entra a far parte di questo incontro. Nella *Conduction*, ogni segno ha una sua definizione, ma - a partire da questa - al partecipante viene richiesto di definirne qualitativamente il contenuto. L'istruzione genera quindi un risultato potenziale; in ragione della corrispondenza tra definizione e segno, l'interpretazione individuale muta in un processo progressivo di evoluzione, determinato dalla direzione presa da ciascuno, nel tempo e sul momento. Un elemento essenziale è dunque la discrezionalità del musicista, in quanto questi può ricorrere a qualsiasi mezzo musicale per interpretare le istruzioni ed ampliare e affinare così la portata e la qualità del contenuto dell'istruzione. La *Conduction* rappresenta inoltre una restrizione ai processi casuali, per generare forma/struttura, ordine/organizzazione, variazione individualità, contenuto qualitativo e identità collettiva nel senso più ampio del termine. È una ricerca sulle potenzialità, È la trasmissione e la costruzione di un vocabolario coerente di segni e gesti che rappresentano idee e sistemi di trasformazione; un luogo in cui le sfumature e le inflessioni assumono un nuovo significato.

Il vocabolario di *Conduction* poggia sull'autonomia descrittiva, e ciascun musicista lo dovrà analizzare nei propri termini ed in relazione al proprio strumento. Il vocabolario è una "descrizione di campo" pensata per generare ed espandere idee. Avendo a disposizione un lessico di istruzioni fondato sul simbolismo della teoria musicale, diventa una procedura di variazione che dà al direttore lo spazio necessario per manipolare, sfruttare la ricchezza tanto della notazione quanto dell'improvvisazione. Ai musicisti che si affidano alla *Conduction* è richiesta la capacità di ricevere ed interpretare istruzioni e la padronanza del proprio strumento; fondamentale è l'interesse a mettersi in gioco per raggiungere un tipo di esperienza realmente nuova. Ciascuno si troverà ad affrontare situazioni e difficoltà, ed il modo in cui le affronta dà la misura del proprio contributo. Il musicista lavora sempre partendo da un qualche stato di istruzione informativa, sia essa specifica (segnale), esistente (un contenuto stabilizzatosi) evolutiva (informazione in trasformazione).

La particolare esperienza di "Fragile", orchestra che gravita intorno al direttore Luca Perciballi e all'artista visivo Mattia Scappini, tenta di portare il lavoro sui significati condivisi proprio del metodo *Conduction*, ad un livello di azione ulteriore: il linguaggio coinvolto non è più esclusivamente musicale, ma cerca di incorporare le esperienze dell'arte visiva e della recitazione, partendo dal presupposto teorico di una fondazione comune. Il concetto di in-

terpretazione è la chiave per universalizzare il linguaggio dei segni, i cui significati si trasfigurano in concetti assoluti. Il campo di definizione rimane ancora una volta discrezionale, ma si trova inserito in una più vasta rete di relazioni e implicazioni. Il tentativo è quello di costruire un oggetto in movimento dove la bontà dell'operazione è da valutare nei termini della qualità e della complessità delle relazioni che avvengono all'interno ed all'esterno della performance. *Fragile* vuole essere una lettura critica ed elaborativa del senso stesso della storia e della memoria, trasfigurati attraverso l'esperienza dei singoli e del collettivo; una riflessione sul senso stesso del tempo, sulle implicazioni di un'esperienza che è, in tutto e per tutto, permanenza nel presente e lettura del passato.



Progetto Officina Emilia
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Via Tito Livio 1, 41123 Modena
Tel 059/2058262

Recapiti presso Facoltà di Economia "Marco Biagi"
v.le Berengario 51, 41100 Modena
box 55 ovest

e-mail: info.oe@unimore.it

www.officinaemilia.it